

Ospedale, guerra San Donà-Portogruaro

La commissione regionale della Sanità ha scelto la sede per ospitare la nuova struttura sanitaria. E scoppia la bufera

di Giovanni Cagnassi

▶ SAN DONÀ

È guerra tra San Donà e Portogruaro per l'ospedale unico dopo che la commissione regionale ha designato la prima come sede ideale per ospitare il sito. La commissione dovrà adesso relazionare prima all'esecutivo della conferenza dei sindaci come passaggio obbligato, e per il momento restiamo alle indiscrezioni. Le valutazioni e punteggi, però, sono superiori rispetto a Portogruaro, più spostata a Est nel territorio del Veneto Orientale, verso i confini friulani. E la città sul Lemene è pronta a fare la rivolta.

San Donà, considerando che è baricentrica nella provincia, vicina ai litorali, città più grande e capoluogo in pectore del Veneto Orientale, ha raccolto più punti, si parla di 98 su 100 contro gli 80 raccolti da Portogruaro e la commissione l'ha indicata così quale sito adeguato. Esiste anche un'indicazione di massima sulla zona precisa, la futura porta Nord della città, che guarda proprio in direzione Portogruaro, così, almeno idealmente, più vicina.

È l'area di sviluppo individuata ancora dalla precedente amministrazione comunale quale sede della fiera, dei servizi, quindi stazione di treni e

Ma la città del Lemene si ribella «Siamo noi più strategici al territorio»

PORTOGRUARO. Dalla città del Lemene, ovviamente non sono d'accordo, per nulla, con le scelte fatte dalla Conferenza dei Sindaci. Al punto che tutti i capigruppo consiliari non hanno fatto tardare la loro reazione alla conferma dell'indiscrezione. I capigruppo Vincenzo Innaria, Luigi Geronazzo, Stefano Goi, Luciano Gradini, Gastone Mascarin, Annamaria Pasion, Lucia Steccanella e Roberto Zanin hanno quindi fatto pervenire una nota nella quale ribadiscono che «Portogruaro ha tutte le carte in regola per essere la sede dell'ospedale unico». I capigruppo poi sottolineano che «Portogruaro rappresenterebbe la scelta più razionale in termini di investimento finanziario e strategico nel futuro a servizio dell'intero territorio del Veneto orientale, anche in rapporto alla possibile integrazione tra il sistema territoriale veneto e friulano. Inoltre», concludono i capigruppo, «Portogruaro vanterebbe una posizione strategica per le spiagge di Bibione e Caorle, e poi vanta un ottimo asse viario e ferroviario». Amara la considerazione finale. «Si vuole svilire un territorio, si vuole depauperarlo, e questo non possiamo e non vogliamo in alcun modo accettarlo. Se è vero che l'Asl 10 registra fughe verso altri ospedali per un costo di 50 milioni di euro, è evidente che la scelta di un nuovo ospedale a San Donà sarebbe sbagliata». (Rosario Padovano)

metropolitana di superficie. Un progetto a lungo termine che però pare in dirittura di arrivo tra un paio d'anni, sempre che l'economia riparta e si trovino investitori. Sulla base di queste premesse, anche l'Atvo, azienda trasporti del Veneto Orientale, sarebbe incentivata a spostarsi alla porta Nord e lascerebbe liberi gli spazi attual-

mente occupati nella centralissima piazza IV Novembre. In quell'area avremmo i terminal di trasporto su rotaia e gomma, poi il grande ospedale unico.

Ieri, in occasione della Conferenza dei sindaci per la sanità, è stato discusso l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di



L'ingresso dell'ospedale di Portogruaro

San Donà sull'ospedale unico in riva al Piave quale sito candidato, relazionato dal sindaco Andrea Cereser che è il presidente della conferenza dei sindaci, affiancato dall'altro presidente per la sanità, il sindaco di Caorle Luciano Striuli che ha confermato che non sono arrivate comunicazioni o pareri dalla commissione regiona-

le. Sarà l'esecutivo poi a esprimersi con voto finale della Conferenza.

Le liti sul sito non sono un bel segnale per la Regione che sperava in un accordo rapido tra i Comuni. Adesso anche altri centri del Veneto Orientale potranno lanciare la loro proposta di sito con una delibera simile a San Donà. Un territo-

rio che non trova accordi o deve badare a mille equilibri potrebbe indurre la Regione a scelte drastiche nell'ottica di un taglio dell'Asl 10 che potrebbe anche sparire, portando San Donà nella sfera di influenza di Mestre e Venezia e Portogruaro verso il Friuli. Un po' come è accaduto con i tribunali.